

DOSSIER MANOVRA BIS

da pag. **12** | **IL NUOVO TESTO.** Il restyling al Dl 168/04 con le modifiche del maxi-emendamento

a pag. **13** | **RENDITE IN SALITA.** Gli effetti del ritocco per i moltiplicatori dei valori catastali

a pag. **14** | **IMPOSTA DI BOLLO.** Anche le marche entrano nell'epoca della telematica

Con il decreto legge il peso fiscale sulle operazioni a medio e lungo termine rischia di crescere di otto volte - Esclusi i mutui prima casa

Imprese, finanziamenti sotto tiro Colpito anche il credito al consumo oltre 18 mesi

ROMA ■ La moltiplicazione dell'imposta sui finanziamenti ha confini ancora imprecisati. A quanto si capisce dal testo votato ieri dalla Camera, dovrebbe colpire a pioggia tra imprese e famiglie, per tutti i finanziamenti futuri (cioè che saranno siglati dopo l'entrata in vigore delle modifiche) di durata superiore ai 18 mesi. E per le banche, ci sarà un super acconto del 300% di questa stessa imposta sostitutiva, calcolato sugli incassi del primo semestre 2004 e da girare all'Erario entro il 31 ottobre prossimo. In questo modo, le casse dello Stato sentiranno rapidamente l'effetto dell'innalzamento di aliquota dallo 0,25% al 2 per cento. Gli istituti, dal canto loro, recupereranno l'importo via via dalla clientela.

Tuttavia, è proprio da questo maxi acconto che partono i dubbi. Bisognerebbe vedere, infatti, se questo 300% si dovrà applicare a tutte le forme di finanziamento oppure se si dovrà limitare a variare il prelievo sui mutui immobiliari per le seconde case, come

postata sostitutiva di 5mila euro, dal momento di entrata in vigore della legge di conversione del Dl 168/2004 il prelievo diventerà di 40mila euro.

L'imposta sostitutiva. Gli articoli 15 e seguenti del Dpr 601/1973 dispongono che, in luogo dell'imposizione che sarebbe ordinariamente dovuta (a titolo di imposta di registro, ipotecaria, catastale e di bollo), i finanziamenti bancari a chiunque erogati e di durata superiore ai 18 mesi scontano l'imposta sostitutiva dello 0,25 per cento (da calcolarsi sul capitale erogato, non sul valore dell'iscrizione ipotecaria, che normalmente è maggiore di una o due volte rispetto all'entità del prestito). Ora appunto l'aliquota dell'imposta sostitutiva dello 0,25 per cento passa al 2 per cento.

I finanziamenti esclusi dall'aumento dell'imposta sostitutiva. Dall'aumento dell'imposta sostitutiva restano esclusi solo i finanziamenti che si riferiscono all'acquisto «della prima casa di abitazione». In altri termini, dal giorno di entrata in vigore della legge di conversione del Dl 168/2004, si avrà un doppio binario di tassazione per le operazioni di credito a medio/longo termine:

1) se si tratta di mutui contratti per l'acquisto della «prima casa», l'imposta sostitutiva resterà fissata, come in passato, all'aliquota dello 0,25 per cento;

2) se si tratta di mutui contratti per finanziare l'acquisto di un immobile diverso dalla «prima casa», e così se si tratta di qualsiasi finanziamento contratto da un'impresa, l'imposta sostitutiva passa appunto dallo 0,25 al 2 per cento.

Il finanziamento "prima casa". La norma che aumenta l'imposta sostitutiva dice che per «prima casa di abitazione» deve intendersi quella per il cui acquisto l'acquirente beneficia delle note agevolazioni (Iva ridotta al 4%, imposta di registro ridotta al 3%). Mentre ai sensi del nuovo articolo 15 del Tuir, si parla della detrazione dall'Irpef lorda del 19% degli interessi passivi, e relativi oneri accessori (quindi anche l'imposta sostitutiva) pagati in dipendenza di mutui garantiti da ipoteca su immobili contratti per l'acquisto dell'unità immobiliare da adibire ad «abitazione principale»; questo mutuo deve essere stipulato entro il termine di un anno (precedente o successivo) rispetto al rogito di acquisto e l'utilizzo come «abitazione principale» deve verificarsi entro un anno dal rogito. Anche se normalmente i due mondi coincidono (acquisto della prima casa contraendo un mutuo con interessi passivi detraibili), non è escluso che ci si trovi nel caso di un acquisto non agevolato per il quale sia stato contratto un finanziamento con interessi invece detraibili, appunto perché, pur non trattandosi di «prima casa», si può pur sempre trattare dell'«abitazione principale». Solo nel primo caso l'imposta sostitutiva dovrebbe dunque rimanere allo 0,25% mentre in quest'ultimo caso si dovrebbe pagare l'imposta sostitutiva nella nuova misura del 2 per cento.

ANGELO BUSANI
SAVERIO FOSSATI



(Imageconomica)

PER LE IMPRESE

Ampliamento costoso. La società Alfa Spa richiede un nuovo finanziamento di 500.000 euro alla Banca X per l'ampliamento di un capannone, con restituzione in cinque anni



Tempi decisivi. L'atto di finanziamento sarà stipulato presumibilmente a settembre

e quindi scontrerà l'imposta in ragione del 2% sul totale concesso, pari a 10.000 euro, in luogo dell'attuale 0,25% (nell'esempio, sarebbero stati 1.250 euro)

PER GLI IMMOBILI

Villetta con Fisco. Il signor Rossi, già proprietario dall'anno scorso di un appartamento in città («prima casa») decide l'acquisto di un appartamento al mare e chiede alla Banca X un mutuo ipotecario decennale di 100.000 euro



Atto «colpito». Al momento del rogito e dell'erogazione del mutuo, previsto per fine agosto, il signor Rossi pagherà un'imposta sostitutiva di 2.000 euro. Per la prima casa, con un mutuo di pari importo, ha pagato un'imposta di 250 euro

PER LE FAMIGLIE

Rate a rischio. La famiglia Bianchi sta valutando l'acquisto di un nuovo televisore del valore di 5.000 euro, offerto in 20 rate mensili da 250 euro



Credito con tassa. La Banca X è disposta a finanziare l'acquisto. Se l'atto di finanziamento avverrà dopo l'entrata in vigore delle

modifiche presentate dal Governo (cioè dopo la pubblicazione della legge di conversione in «Gazzetta Ufficiale»), l'erogazione scontrerà un'imposta di 100 euro

GLOSSARIO

Colpiti in banca. L'innalzamento dell'imposta sostitutiva (contenuto nel maxi-emendamento su cui il Governo ha ottenuto ieri la fiducia alla Camera) colpisce l'imposta sostitutiva disciplinata dal Dpr 601 del 29 settembre 1973. Si tratta di un'imposta d'atto relativa ai finanziamenti a medio e lungo termine erogati dal settore del credito

Finanziamenti a medio/longo termine. I «finanziamenti a medio e lungo termine» sono definiti dallo stesso Dpr 601 come le «operazioni di finanziamento la cui durata contrattuale sia stabilita in più di diciotto mesi» (Dpr 601/73, articolo 15, comma 3)

Prelievo per otto. L'imposta sostitutiva richiesta al momento dell'atto di concessione del finanziamento passerà dall'attuale 0,25% al 2 per cento

Prime case escluse. Come spiega lo stesso maxi-emendamento (si veda il testo del decreto legge, riportato con le modifiche in evidenza nelle pagine successive) sono esclusi dall'intervento solo i finanziamenti erogati per l'acquisto della «prima casa»

Effetto ampio. L'aumento colpisce sia i finanziamenti alle imprese sia quelli alle persone fisiche, purché superiori ai 18 mesi. Sono quindi interessati, ad esempio:
— Anticipi, sconti commerciali e altri finanziamenti alle imprese effettuati dalle banche
— Crediti personali e altri finanziamenti alle famiglie effettuati dalle banche
— Prestiti contro cessione del quinto dello stipendio
— Credito finalizzato all'acquisto rateale
— Mutui per acquisti immobiliari (non della prima casa)

Un errore da correggere

Presto e bene, raro avviene: c'è motivo di credere che Governo e Parlamento, nella fretta di varare l'emendamento alla manovra per rendere meno drastici i tagli alla Difesa, abbiano elaborato e approvato un decreto legge che, se applicato alla lettera, imporrà nuovi e pesanti oneri a tutti i finanziamenti a medio e lungo termine. La filosofia del provvedimento e la volontà della maggioranza portano però a ritenere che si volessero colpire solo e unicamente le seconde case. Ma le leggi non si applicano né con la filosofia, né con la volontà. E neppure con le interpretazioni informali o gli ordini del giorno.

Sarebbe meglio, perciò, approvare al più presto una correzione legislativa (o un'interpretazione autentica, ma con valore di legge) che faccia chiarezza, eviti ogni eventuale contenzioso applicativo e soprattutto tolga dal sistema produttivo la spada di Damocle dei nuovi aggiri finanziari. Un Parlamento efficiente e una maggioranza responsabile possono (devono) fare questo passo in pochi minuti.

ha precisato nella serata di ieri, Giancarlo Giorgetti, presidente della Commissione Bilancio della Camera e relatore del decreto legge 168/04. Secondo Giorgetti — che ha ottenuto conferma in questo senso anche dal sottosegretario al Tesoro, Maria Teresa Armosino — l'aumento dal 90 al 300% dell'acconto riguarda i soli mutui immobiliari per le seconde case e non tutte le operazioni di finanziamento.

Il passaggio dell'imposta sostitutiva dallo 0,25% al 2% (con un incremento pari al 700%) non sembra in ogni caso una penalizzazione riservata all'ambito immobiliare. Il testo del decreto legge parla chiaro: scritta come è stata scritta dal Governo, la stretta fiscale sui mutui riguarda tutti i tipi di credito a medio-lungo termine (oltre 18 mesi), non solo per gli acquisti immobiliari (si veda il «glossario») ma anche per gli altri finanziamenti all'impresa o alle famiglie.

La stangata è senza precedenti: se oggi la stipula di un finanziamento di 2 milioni di euro da parte di un'impresa costa un'im-

anche l'imposta sostitutiva) pagati in dipendenza di mutui garantiti da ipoteca su immobili contratti per l'acquisto dell'unità immobiliare da adibire ad «abitazione principale»; questo mutuo deve essere stipulato entro il termine di un anno (precedente o successivo) rispetto al rogito di acquisto e l'utilizzo come «abitazione principale» deve verificarsi entro un anno dal rogito. Anche se normalmente i due mondi coincidono (acquisto della prima casa contraendo un mutuo con interessi passivi detraibili), non è escluso che ci si trovi nel caso di un acquisto non agevolato per il quale sia stato contratto un finanziamento con interessi invece detraibili, appunto perché, pur non trattandosi di «prima casa», si può pur sempre trattare dell'«abitazione principale». Solo nel primo caso l'imposta sostitutiva dovrebbe dunque rimanere allo 0,25% mentre in quest'ultimo caso si dovrebbe pagare l'imposta sostitutiva nella nuova misura del 2 per cento.

ANGELO BUSANI
SAVERIO FOSSATI

Gli effetti / La parola agli operatori

Una scure sui piani di investimento

Mariotti (Federmacchine): «Così si penalizzano gli acquisti di beni strumentali»

MILANO ■ «Per la meccanica strumentale è una tegola gravissima, ma a essere in pericolo è la competitività stessa dell'industria italiana». Il maxi-emendamento del Governo alla manovra per il contenimento dei conti pubblici viene duramente contestato dai produttori di beni strumentali. Sotto accusa finisce, in particolare, l'aumento dell'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio e lungo termine (dallo 0,25 al 2%) che rischia di abbattersi «come una scure» sui piani d'investimento delle imprese.

«In un momento di stagnazione quale quello che l'Italia sta ancora vivendo — afferma Alfredo Mariotti, segretario generale di Federmacchine (l'organismo di Confindu-

stria che riunisce tutte le associazioni del settore) — desta notevole preoccupazione la possibilità che il dispositivo approvato ieri alla Camera possa penalizzare fortemente qualunque investimento di impresa e, soprattutto, gli investimenti in beni strumentali a elevata tecnologia, necessari oggi più che mai per il mantenimento della competitività dell'industria italiana sui mercati internazionali». Secondo Mariotti, «è urgente che venga chiarito l'ambito di applicazione della manovra, che deve limitare il passaggio dell'imposta sostitutiva dallo 0,25 al 2% alla compravendita degli immobili, con esclusione della prima casa».

«La meccanica strumentale — un settore che esprime un

fatturato superiore ai 24 miliardi di euro con un'occupazione complessiva di circa 150mila addetti — dà un contributo decisivo al saldo della bilancia commerciale. I costruttori italiani sono tra i leader mondiali nei rispettivi mercati. Non stupisce quindi

Tacchella (Ucimu): aumenti da limitare agli immobili

la dura presa di posizione contro il provvedimento assunta da Alberto Tacchella, presidente dell'Ucimu (costruttori di macchine utensili): «Siamo allarmati per le possibili ricadute del maxi-emendamento

sugli investimenti in beni strumentali ad alta tecnologia. Anche l'ultima rilevazione trimestrale sugli ordini di macchine utensili raccolti dai costruttori italiani — sottolinea Tacchella — ha messo in evidenza che, a fronte di positivi segnali provenienti dall'estero, l'Italia stenta a ripartire. Il permanere di una situazione stagnante sul mercato domestico im-

necessario — ribadisce il numero uno dell'Ucimu — che le autorità competenti intervengano con le necessarie precisazioni in merito al passaggio dell'imposta sostitutiva dallo 0,25 al 2%, che deve riguardare solo la compravendita degli immobili, con esclusione della prima casa». Tacchella coglie l'occasione per rilanciare un vecchio cavallo di battaglia dell'Ucimu: la liberalizzazione delle quote di ammortamento, «una misura in grado di assicurare, da un lato, il rapido ammortamento del parco macchine delle piccole e medie imprese, con conseguente miglioramento dei processi produttivi e, dall'altro, lo sviluppo e l'espansione dell'industria costruttrice di mezzi di produ-

Settore in difficoltà

Dati settoriali 2002 e 2003 di Federmacchine, Federazione nazionale delle associazioni di produttori e beni strumentali destinati allo svolgimento di processi manifatturieri dell'industria e dell'artigianato. Valori in milioni di euro

Associazione/Settore	La produzione			L'export		
	2002	2003	Var. % 2003/02	2002	2003	Var. % 2003/02
Acimac (ceramica)	1.453	1.402	-3,5	969	974	0,5
Acimall (legno)	1.670	1.396	-16,4	1.290	1.134	-12,1
Acimga (grafica)	1.470	1.450	-1,4	1.068	1.056	-1,1
Acimit (tessile)	3.404	3.165	-7,0	2.400	2.376	-1,0
Anima (meccanica varia) *	2.563	2.482	-3,2	1.568	1.503	-4,2
Assocomplast (plastica)	3.650	3.750	2,7	2.091	2.150	2,8
Assomac (pelle)	836	661	-20,9	587	472	-19,6
Gimav (vetro)	1.041	1.064	2,2	755	767	1,6
Marmomacchine (marmo)	1.103	1.158	5,0	630	708	12,4
Ucima (packaging)	2.830	2.900	2,5	2.320	2.370	2,2
Ucimu (macchine utensili)	4.378	4.028	-8,0	1.951	1.851	-5,1
Totale Federmacchine	24.398	23.456	-3,9	15.629	15.361	-1,7

Nota: * Comparti di tecnologie e attrezzature per i prodotti alimentari e per i prodotti per l'industria

zione». La levata di scudi della meccanica strumentale coincide, tra l'altro, con la diffusione (avvenuta ieri) delle rilevazioni Istat sugli investimenti fissi lordi nel 2003.

Dopo due anni consecutivi

di crescita, infatti, l'anno passato si è registrata una flessione del 2,1% che segue il registrato un calo del 6 per cento. Flessioni meno consistenti per i servizi (-0,5%) e l'agricoltura (-0,8%).

«L'Istat, ha riguardato un po' tutti i settori e in modo accentuato l'industria, che ha registrato un calo del 6 per cento. Flessioni meno consistenti per i servizi (-0,5%) e l'agricoltura (-0,8%).

AGEVOLAZIONI TORMENTATE

Una nuova stretta dopo il maxi-taglio a incentivi e bonus

ROMA ■ Per le imprese la manovra si annuncia più che dolorosa. L'aumento del costo del credito che si profila con l'emendamento del Governo, si aggiunge infatti al taglio degli incentivi al sistema produttivo che colpirà, soprattutto, gli investimenti in fase di realizzazione nelle regioni del Sud. La scure dell'Esecutivo interessa infatti tutte le leggi statali che ancora oggi prevedono agevolazioni a fondo perduto. Complessivamente la riduzione di competenza è di 1,25 mld di euro, di cui 750 mln sulla legge 488, 250 sulla cosiddetta programmazione negoziata (ovvero contratti di programma, contratti d'area e patti territoriali), 150 mln sul bonus occupazione mentre gli ultimi

sapere che il blocco è solo temporaneo e che a partire dal nuovo anno il flusso delle erogazioni riprenderà al ritmo consueto. Tuttavia è difficile oggi credere che si tratterà di uno slittamento di pochi mesi. I numeri del Dpef e quindi della manovra per il 2005 sono ancora sconosciuti ma è scontato che per mantenere i parametri fissati dalla Ue toccherà tenere ben saldo il cordone della borsa. Soprattutto se, come sembra, il Governo perseguirà nell'intento di procedere a corposi tagli dell'Irpef per i quali sarà fondamentale dimostrare la copertura, agendo non solo sul fronte degli impegni ma anche della casa che inevitabilmente risentirà delle mancate entrate.

Senza contare che l'esperienza passata non è rassicurante. Basti pensare alla lunga sospensione del credito d'imposta per investimenti e occupazione rimasto bloccato per sei mesi e di cui poi furono cambiate le regole coinvolgendo — sia pure in parte — anche quel-

Gli stanziamenti ridotti di oltre 1,25 miliardi: penalizzato soprattutto il Sud

100 mln verranno presi dagli Accordi Stato-Regioni.

Ma la vera «manovra» non è tanto sulla competenza quanto sulla cassa. Per le imprese destinate agli aiuti si profila un vero e proprio blocco dei pagamenti. Il decreto vincola infatti il ministero delle Attività produttive a non erogare, nel corso del 2004, più di 1,7 mld di €. Ma poiché 1,2 risultano già formalmente spesi, il ministero guidato da Antonio Marzano ha a disposizione solo 500 mln per sostenere di qui al 31 dicembre tutti gli impegni già assunti. Un taglio significativo soprattutto perché, secondo le stime dello stesso ministero, il volume di spesa nel corso di quest'anno sarebbe dovuto essere di 2,7 mld ovvero 1 mld in più di quanto deciso dal Governo con il decreto.

Ad essere interessate dal blocco sono tutte le leggi che prevedono il fondo perduto e quindi ancora la 488, la programmazione negoziata e anche quel che resta della ex legge 64. Da quanto si apprende al ministero delle Attività produttive, in attesa di risorse sono almeno 20mila programmi di investimento. È evidente che la decisione di contingentare la cassa delle Attività produttive si rifletterà su tutte quelle aziende che hanno da tempo ottenuto il sì alle agevolazioni pubbliche e che attendono l'erogazione degli aiuti in relazione allo stato di avanzamento delle singole iniziative.

Nel Governo a voce bassa si fa

le aziende che avevano ottenuto l'accesso allo sconto fiscale. Anche per gli incentivi si profila un cambiamento delle regole. Che per ora, a quanto si apprende, dovrebbe essere applicato solo ai futuri bandi (non si esclude un'estensione a quelli aperti o di cui ancora non sia stata pubblicata la graduatoria come l'ultimo per l'industria della legge 488). Ma la prossima Finanziaria dovrebbe nascere un fondo di rotazione che dovrebbe sostituire l'attuale fondo incentivi e mettere fine agli aiuti a fondo perduto. Alle imprese verrà offerta la possibilità di accedere, grazie alla Cassa depositi e prestiti, a crediti agevolati a lungo termine (si parla di 20-30 anni). Per capire meglio limiti e tempi della futura disciplina occorrerà attendere il testo del provvedimento. Ma la preoccupazione tra le imprese resta alta.

L'abolizione degli aiuti a fondo perduto non solo rischia di bloccare sul nascere il rilancio delle imprese che già operano nel Mezzogiorno ma soprattutto scoraggerà nuovi investimenti provenienti dall'estero o dalle regioni più ricche. Il rodaggio delle nuove regole e, soprattutto, l'inevitabile crescita dell'indebitamento per chi dovesse far ricorso ai prestiti agevolati potrebbero suggerire di dirottare altrove gli investimenti, magari su quei Paesi appena entrati in Europa ma assai più vicini ai mercati di quanto siano la Calabria o la Sicilia.

BARBARA FIAMMERI